


**RONNY
MAZZOCCHI**
L'ANALISI

UNA CRISI EUROPEA

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

Certo, le cifre segnavano un rallentamento rispetto a quelle dell'anno che si andava chiudendo, ma davanti c'era ancora un segno positivo. Questo incoraggiò molti addetti ai lavori a leggere le fosche proiezioni di alcuni centri studi come un tentativo di alcuni di allentare l'impegno appena assunto a Bruxelles per un maggior rigore nei conti pubblici.

Oggi, a distanza di pochi mesi, quello che appariva solamente come uno scenario catastrofico, viene presentato sia dall'Ocse che dal ministro dello Sviluppo Economico come la semplice descrizione della situazione attuale e come la prospettiva più probabile per i prossimi mesi. L'Italia rischia di chiudere il 2012 con una contrazione del suo Pil pari all'1,5%, ma ci sono istituti di ricerca che si spingono ben oltre fino a pronosticare - come fa Citygroup - un crollo della nostra produzione di 2,3 punti percentuali.

Il ministro Passera, nella sua audizione di ieri alla Camera dei Deputati, ha presentato un lungo elenco di cause: fra le altre, la mancanza di liquidità, l'aumento delle sofferenze e le regole bancarie che hanno tolto altro capitale alle banche creando un generalizzato calo delle disponibilità di credito per famiglie e imprese. Dalla lista mancavano però le pesanti manovre restrittive di finanza pubblica messe in cantiere a partire dall'estate scorsa che hanno finito per aggravare una situazione economica generale già particolarmente problematica.

C'è però una ammissione importante: quella che affrontiamo è una seconda recessione. Se la

prima poteva essere diretta conseguenza del crollo del mercato dei mutui ipotecari americani e dello sciagurato fallimento di Lehman Brothers, questa seconda crisi è tutta europea ed è il risultato di scelte di politica economica sbagliate e controproducenti. Fu al G20 del giugno 2010 che vennero gettati i semi dell'attuale situazione. In quell'occasione i governi mondiali posero fine alla breve fase di cooperazione internazionale post-crisi e, dichiarando conclusa l'emergenza, si impegnarono a ridurre drasticamente i disavanzi fiscali entro il 2012.

A fare maggiori pressioni in tal senso fu proprio l'Unione europea che, capitanata dalla Germania e supportata dall'allora governatore della Bce Trichet, stabilì che la disciplina di bilancio era l'unico modo per riconquistare la fiducia dei mercati e rilanciare la crescita e l'occupazione. Per gli Stati Uniti, nettamente contrari a questa nuova linea, era stato più facile costruire la coalizione dei volenterosi per iniziare la guerra con-

tro l'Iraq che ottenere una sponda dai governi europei per la realizzazione di un piano coordinato di rilancio economico mondiale, nonché l'impegno per l'implementazione di misure capaci di ridurre gli squilibri globali e fornire una più efficace regolazione del sistema finanziario internazionale.

Ora che è arrivato il conto da pagare, con le imprese che chiudono e i lavoratori che vengono licenziati, non ci si può nascondere dietro frasi di circostanza o evocare le immancabili "riforme strutturali". Non è facendo risparmiare pochi centesimi di euro per l'acquisto di una aspirina che si rilancia nell'immediato la crescita di un Paese. Soprattutto se i cittadini si trovano a dover far fronte all'aumento delle addizionali Irpef e alla reintroduzione delle tasse sulla prima, e dove una larga fascia di pensionati ha salvato il potere d'acquisto della propria pensione solo grazie ad un provvidenziale intervento del Parlamento a modifica dell'iniziale progetto di legge del governo.

Così come è davvero difficile capire come sarà possibile dare una scossa positiva all'economia del paese se per l'estate è già stato calendarizzato un ulteriore aumento di due punti di Iva e se si agita lo spettro di una ulteriore facilitazione nei licenziamenti. Speriamo che su questi punti il governo, apparentemente impermeabile alle richieste delle forze politiche e sociali, sia almeno sensibile agli indicatori economici. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

«Esodiamo» l'onorevole Razzi

Un servizio del Tg3 ci ha fatto scoprire che alcuni (forse molti) parlamentari non sanno chi sono gli «esodati». Certo, una bruttissima parola, che corrisponde del resto a una bruttissima situazione: quella di chi, convinto (o costretto) a lasciare il lavoro in vista della pensione, a seguito della riforma Fornero si trova a non aver alcun reddito per i prossimi 6-7 anni. Ma questo l'on. Razzi, membro della incorruttibile pattuglia che ha consentito a Berlusconi di prolungare la sua agonia politica di un anno, non lo sa. Infatti,

alla domanda del giornalista Danilo Scarrone, ha risposto serafico: «Sarebbe a dire?». Mentre altri più o meno onorevoli hanno tergiversato lamentando la difficoltà del linguaggio o sostenendo di occuparsi di altre materie. E fin troppo facile, coi tempi che corrono e i parlamentari che corrono ancora di più da un gruppo all'altro, fare dell'antipolitica. Ma, quando giustamente si rivendica (come per l'articolo 18) il ruolo centrale del Parlamento, vengono i brividi a pensare che il Parlamento attuale è nato dal porcellum. ♦

Duemiladodici

Francesca Fornario

Il nostro premier scelto dalla Germania. È il modello tedesco...

A mensa: «Dice che il divorzio di Fede da Mediaset era nell'aria». «Già. Era da tempo che Berlusconi gli pagava gli alimenti». «E così, a 80 anni l'Emilio Fede se ne va in pensione». «Un precursore». «Mio marito ci andrà tra tre anni. L'anno scorso gli hanno proposto il prepensionamento e ha accettato. Ma ora l'età pensionabile è aumentata e rimarrà due anni senza stipendio e senza pensione. Mio figlio, per tirarlo su, gli ha detto: "Pa', vedrai, sarà un po' come essere tornato ragazzo". E lui: "Ma se me ne sto tutto il giorno a innaffiare le piante del balcone con l'angoscia di non avere i soldi per pagare le bollette!". E mio figlio: "Immagina

di fare uno stage in un'azienda agricola biologica". «Non è che noi ce la passiamo tanto meglio. Con la riforma dell'Articolo 18 l'azienda potrà mandarci a casa quando vuole». «Lo hai sentito il presidente cinese Hu Jintao? Ha detto a Monti che dirà agli imprenditori cinesi di investire da noi! Si vede che con la riforma del lavoro ai cinesi gli conviene delocalizzare le aziende in Italia». «Io ogni mattina mi ripeto: "Dai, è solo una fase. Prima o poi ci faranno tornare a scegliere da chi essere governati". «Mah. Hai sentito del vertice Alfano-Bersani-Casini? Tutto a un tratto sono favorevoli al modello tedesco». «Quello dove il presidente del Consiglio viene indi-

cato dalla Germania?». «Addio preferenze e addio bipolarismo: per volontà di Casini, decade l'obbligo per i partiti di indicare prima delle elezioni la coalizione che si vuole molla- re a metà legislatura». «Non posso credere che Bersani rinunci alla coalizione. Deve esserci un altro modo per non fare le primarie!». «Il bipolarismo diventerà un fantasma». «Così Lusi potrà intas- care i rimborsi elettorali». «Noi a pregare per 700 euro di pensione e lui che se li spendeva in una sola cena. Ma come diavolo faceva?». «Ordinava una Margherita». ♦

